

# Vaccini, primi test su uomo ad aprile

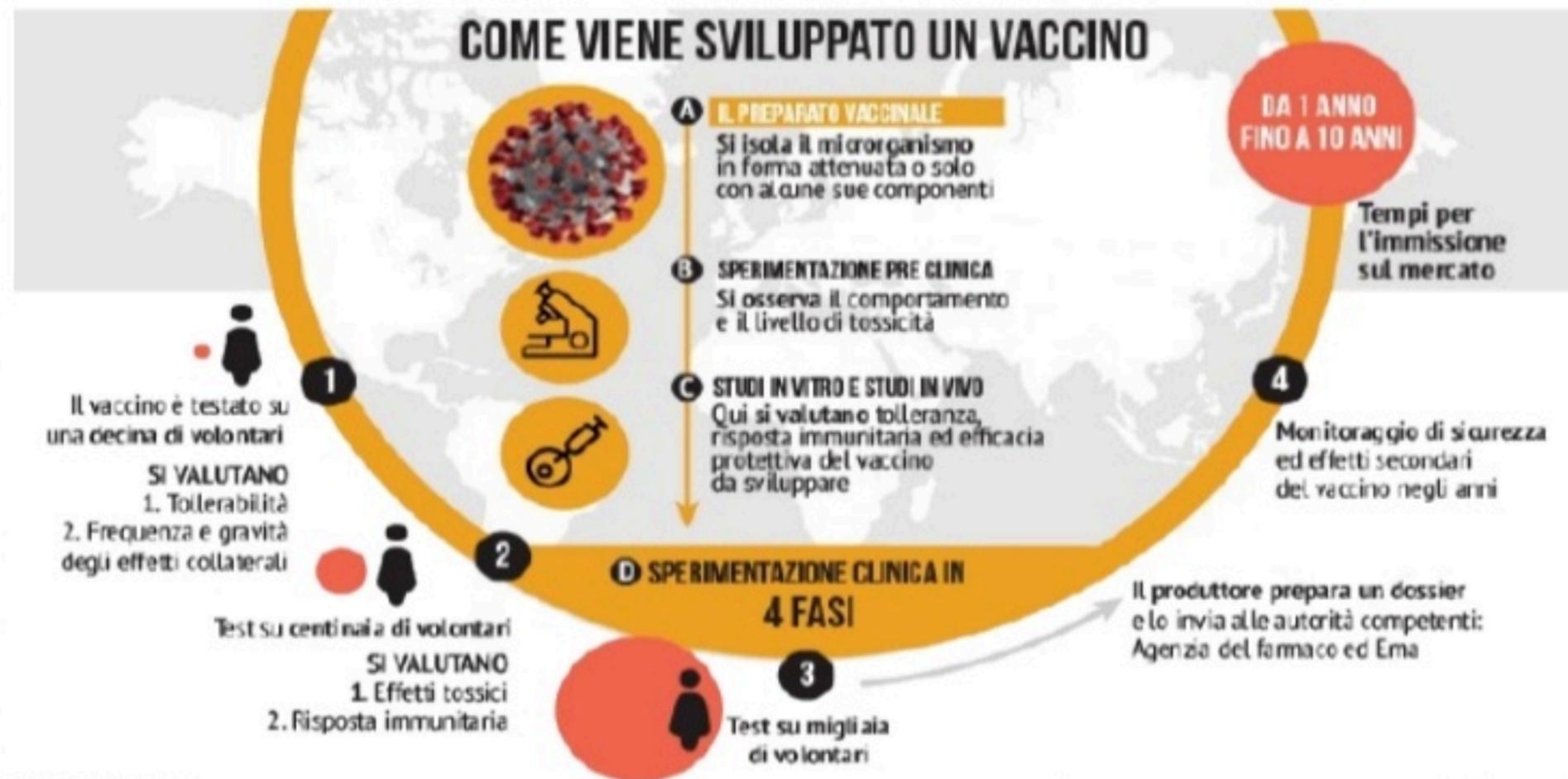
**L'accelerazione.** Per un preparato da una collaborazione tra Italia e Gran Bretagna si inizierà la sperimentazione entro la fine del mese e a settembre potrebbe essere utilizzato sui sanitari

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Nuovo passo avanti sul fronte degli studi per arrivare ad un vaccino contro il Covid-19. L'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia e lo Jenner Institute della Oxford University hanno infatti annunciato che inizieranno a fine aprile in Inghilterra i test accelerati sull'uomo - su 550 volontari sani - del prototipo di vaccino messo a punto in partnership dall'azienda e l'università britannica. Il vaccino potrà essere disponibile in uso compassionevole per alcune categorie già da settembre, ma sarà necessario molto più tempo perché possa invece essere disponibile su larga scala.

A fine aprile, ha reso noto l'ad di Irbm, Piero Di Lorenzo, «in virtù dei dati acquisiti nelle ultime settimane, il primo lotto del vaccino messo a punto dalla partnership Advent-Irbm con lo Jenner Institute partirà da Pomezia per l'Inghilterra, dove inizieranno i test accelerati su 550 volontari sani». E già da settembre, annuncia, «si prevede di rendere utilizzabile il vaccino per immunizzare personale sanitario e forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole».

Si cerca dunque di stringere al massimo i tempi, anche in relazione alle fasi della sperimentazione, a fronte dell'urgenza di arrivare quanto prima ad una soluzione efficace: «Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra - sottolinea a que-



FONTI: EpiCentro, Jsc.it

L'EGO - HUB

sto proposito Di Lorenzo all'Ansa - ritenendo, da parte della Irbm e della Oxford University, sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio».

Nella messa a punto del vaccino, chiarisce, «siamo partiti da due expertice, ovvero da due piattaforme che sono già note: la nostra esperienza riguarda l'utilizzo dell'adenovirus, che è un virus del raffreddore, utilizzato depotenziato per trasportare il gene Spike sintetizzato del SarsCov2 nell'organismo umano. Come se fosse un "cavallo di Troia", quando l'adenovirus "trasportatore" entra nell'organismo, quest'ultimo rea-

gisce e crea anticorpi». L'expertice dello Jenner Institute, prosegue, «deriva invece dal fatto di avere già testato e utilizzato sull'uomo in Arabia Saudita un vaccino anti-Mers». Al momento, precisa Di Lorenzo, «stiamo predisponendo i report scientifici da inviare all'Agenzia italiana del farmaco, con cui abbiamo preso i contatti». È tutto «in fieri - afferma - e ci sono contatti con vari governi, tra cui quello italiano».

La Irbm non si occuperà comunque della produzione su larga scala del vaccino, capitolo questo che sarà gestito dallo Jenner Institute e che richiederà naturalmente tempi più lunghi. «L'obiet-

tivo - rileva Di Lorenzo - è per ora quello di arrivare a settembre con le dosi sufficienti per poter iniziare la vaccinazione di categorie a rischio come il personale sanitario. Si tratterà cioè di un uso compassionevole non su larga scala».

Quello italo-britannico non è comunque l'unico prototipo di vaccino attualmente in corsa. Sono infatti già cominciati, dando i primi risultati positivi, i test pre-clinici di cinque candidati vaccini italiani contro il coronavirus condotti dall'azienda Takis. Complessivamente, sono oltre 50 i progetti allo studio nel mondo per arrivare ad un'immunizzazione efficace contro il SarsCov2. ●